



*D'azzurro, caricato in capo
da una stella d'argento, con
petali di giglio pure
d'argento, posti fra i raggi.
Sotto la stella un lambello
d'oro con cinque pendenti,
seguito da tre fasce d'argento.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Mottalciata

L paese era originariamente denominato Motta degli Alciati.

La storia

Mottalciata è situata all'interno della Baraggia, un ampio territorio che sino all'anno Mille fu dominato da una grande foresta, conservata e sfruttata al tempo delle invasioni germaniche. A partire dall'XI secolo le necessità di ampliamento e di fortificazione dei piccoli insediamenti presenti portarono al disboscamento. Il territorio era già abitato in epoca romana, come testimoniano un cippo funerario rinvenuto nel 1911 ed altri ritrovamenti archeologici.

La storia di Mottalciata è senza dubbio strettamente legata a quella del castello-ricetto, le cui vicende sono travagliate e dense di avvenimenti. Da un documento del 1334 si apprende che esistevano due castelli: uno, quello di Monte Belluardo, nella parrocchia di San Vincenzo ed appartenente alla casata dei Biandrate; l'altro a Motta degli Alciati, ubicato nell'attuale posizione, di pertinenza dei signori Alciati. In quello stesso anno i Biandrate spinsero le loro genti ad assalire un gruppo di armati mandati da Azzone Visconti, signore di Milano, ad occupare e demolire il castello di Zumaglia. In quell'occasione parecchi soldati vennero uccisi e le loro salmerie saccheggiate. Azzone ordinò allora ai suoi uomini di tornare indietro per distruggere il castello di Monte Belluardo e per fare prigionieri i suoi signori, condannarli a morte e alla confisca dei loro averi. Le interferenze di parenti e amici, ma, soprattutto, il pagamento di 14.700 "*grossorum bonae monetae*", valsero a far desistere il Visconti dalle sue decisioni; ciononostante i Biandrate continuarono con le loro prepotenze e saccheggi, tanto che l'anno seguente furono costretti a rinunciare a tutti i loro diritti feudali, beni mobili ed immobili e privilegi. Una parte dei loro terreni passò agli Alciati. Con il volgere degli anni la proprietà di Motta degli Alciati, in seguito a morti, matrimoni e cessioni, passò in diverse mani. Nel 1380 una parte venne acquistata dagli Avogadro di Collabiano. Tra il 1406 ed il 1409 il ricetto e il castello vennero saccheggianti e rovinati dalle soldataglie del soldato di ventura Bando di Firenze. Nel 1587 gli Alciati vendettero quanto era ancora di loro proprietà ai Ferrero di Masserano. Subentrarono in seguito il conte Arborio di Gattinara ed un altro ramo degli Avogadro. La storia dei decenni successivi non offre episodi di particolare interesse.

Mottalciata ricorda ancora oggi il martirio dei venti garibaldini catturati per il tradimento di un agente provocatore al soldo della cosiddetta repubblica ed assassinati barbaramente, senza interrogatorio né processo, il 17 maggio del 1944 dai militi della "Tagliamento".

Gli edifici

Cippo funerario di Santa Maria. Il reperto è venuto alla luce nel 1911 in seguito alla caduta, di una crosta d'intonaco dalla base del campanile di Santa Maria. In marmo bianco di grana fine, il cippo è molto corroso agli angoli e guasto anche ai lati da colpi di punta. Nel centro posteriore ha una cavità dove si presume fossero raccolte le ceneri. La parte anteriore reca un'epigrafe sotto la quale corre una modanatura trasversale a gola rovescia che accenna alla parte inferiore, non ancora ritrovata. Due bassorilievi pieni di vita sono scolpiti sulle facce laterali del monumento funebre: in quello di destra un cane rincorre una lepre, in quello di sinistra un leone insegue una cerva, immagini che forse vogliono simboleggiare la fugacità della vita umana. L'iscrizione è formata da tre righe parallele con lettere di perfetta formazione. Secondo una delle interpretazioni più accreditate la traduzione dell'iscrizione sarebbe "Ad Alita (o Aelia) i liberti di Vibio Crispo diedero", sottintendendo il termine *requietorium*, vale a dire "questo luogo di riposo". Vibio Crispo fu un personaggio noto. Senatore, giureconsulto e oratore, nativo dell'agro vercellese, molto ricco, visse a Roma nella seconda metà del I secolo d.C.; di lui parlano (talora non senza offese) Tacito, Marziale, Giovenale, Quintiliano e altri scrittori.

Castello. Della rocca rimangono i due fabbricati dell'angolo a mezzogiorno, entrambi rimaneggiati profondamente; alla base è comunque osservabile la muratura con ciottoli a spina di pesce intercalati in molti punti a corso di mattoni. Accanto alla costruzione di destra vi sono i resti dell'oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano, la cui esistenza è testimoniata sin dal 1049; comprendente un tempo la cappella gentilizia, che sino al 1830 fu anco-

ra officiante. Intatto è il profondo pozzo situato al centro dello spiazzo. Un vasto cortile porta ai due edifici esistenti. Interessante è la decorazione in mattoni: un corso a dentelli sormontato da uno a dentelle di sega. L'edificio più grande, a forma irregolare, comprende la cappella di epoca più recente, ora adibita ad usi profani. Verso levante vi è una torre quadrata con un'ampia base che in tempi successivi è stata, nella parte alta, rimaneggiata e ricoperta da un tetto di tegole allo scopo di farne un'abitazione. Nel lato nord si apre una porta rinascimentale decorata in cotto. Le strutture visibili, complessivamente in cattivo stato, potrebbero risalire al XIII-XIV secolo.

Parrocchiale di San Silvestro. Nell'omonima frazione, fu costruita a partire dal 1836. La facciata in cotto è settecentesca. Il campanile, secentesco, fu rialzato nel 1801.

Chiesa di San Vincenzo. Menzionata sin dal XII secolo. L'edificio antico, romanico così come il campanile, fu completamente rifatto tra il 1740 e il 1781. Il campanile, imponente mole romanica del XII secolo, è diviso a riquadri con archetti decorativi; nel 1725 venne rifatta la parte superiore nello stile del tempo. L'ultimo restauro è del 1995.

Chiesa di Santa Maria di Bozzolina. Nominata per la prima volta in documenti del XII secolo, fu ricostruita più volte. È stata recentemente restaurata.

Nuova chiesa parrocchiale. I lavori furono iniziati nel 1966 e conclusi nel 1968. Lo stile è moderno, ad unico vano, in cemento a vista tanto all'esterno che all'interno.

Monumento ai Caduti. Inaugurato nel 1923, fu realizzato dai fratelli Ribatto in marmo bianco di Carrara e bronzo su loro stesso progetto.



Mottalciata

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

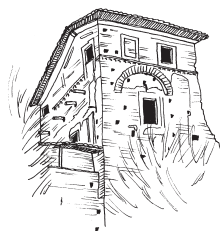
Abitanti
1496

Abitanti a inizio '900
1849

Superficie territoriale
18,48 kmq

Altitudine s.l.m.
203 m

Frazioni del comune
Santa Maria, San Silvestro,
San Vincenzo



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

Mappa del castello, realizzata nel 1771 e conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, rif. All. C, rot. 139.

Palazzo comunale
Via Martiri della Libertà, 15
Cap 13874
Tel. 0161 857112
Fax 0161 857612
urp.mottalciata@ptb.provincia.biella.it
www.comune.mottalciata.bi.it